



Un diorama vivente: fatti e avvenimenti ricostruiti da attori improvvisati

DA MONTEFIORINO A MONTE SANTA GIULIA A MONCHIO DI PALAGANO

Sui sentieri partigiani nell'Appennino modenese

L'efficacia del diorama vivente nel corso delle rievocazioni. Un centro servizi a disposizione dei visitatori. Il ricordo della violenza nazifascista sui civili. La strage dei 136

di Simona Bezzi

Spesso si parla dell'Emilia-Romagna come di un museo diffuso della Resistenza e della seconda guerra mondiale visto il grande numero di segni memoriali, musei, luoghi di memoria e percorsi presenti in regione dedicati a questi temi. Luoghi e segni che costituiscono una fitta rete di occasioni autentiche di conoscenza di diversi aspetti della guerra e della Resistenza in un territorio caratterizzato da una grande varietà di esperienze. Recenti pubblicazioni parlano di più di venti musei che, a partire dagli Anni 70 hanno iniziato a popolare il territorio

regionale raccontando decine di "microstorie" da includere nel contesto più ampio della Resistenza in Italia. A partire dagli Anni 90 e con un significativo picco nella ricorrenza del 60° anniversario della lotta di Liberazione, si è iniziato a manifestare un grande interesse nei confronti dell'ambiente, soprattutto montano, in cui la lotta di Resistenza si è sviluppata. È nata, insomma, la consapevolezza che la comprensione reale del fenomeno resistenziale non potesse, o meglio, non dovesse prescindere dall'ambiente che l'aveva così fortemente condizionata o, forse, sa-

rebbe meglio dire, *plasmata*. Recentemente, l'aumentata popolarità delle forme di turismo sostenibile e lento hanno fatto riscontrare un rinnovato interesse verso questa forma di conoscenza che, di fatto, è una conoscenza più *empatica* che ci consente di apprendere provando sulla nostra stessa pelle, alcune delle difficoltà della vita in montagna a partire dalla gestione del tempo meteorologico e non. Spesso questi sentieri non riproducono fedelmente i percorsi effettuati dai partigiani, sia per le modificazioni del territorio (basti pensare alla modifica della viabilità nel dopo-

guerra) sia per l'oggettiva difficoltà nella ricostruzione, ma ciò che è certo, è che ne riproducono lo spirito. Certamente la visione di una cartina o il racconto di un rastrellamento in un museo ci forniranno informazioni storiche utili su quanto è successo in passato, ma diverso sarà percorrere quei sentieri, comprendere attraverso l'esperienza quali potevano essere le difficoltà e ristabilire un rapporto diverso con il territorio, ritmato da un tempo nuovo, il tempo del cammino. Sono molte, in Italia ed in Emilia-Romagna, le reti di sentieri più o meno organizzate, come molti sono i siti internet e le pubblicazioni che li illustrano. In Emilia-Romagna, per esempio, si trovano fitte reti di sentieri partigiani nel reggiano (www.sentieripartigiani.it), nel parmense (www.istitutostoricoparma.it/editoria/guidamappe), nel ravennate (www.racine.ra/camalanca/sentiero/index.htm), nel piacentino (www.partigiano.net/gt/sentieri.asp), nel forlivese oltre ai sentieri del Parco di Monte Sole nel bolognese (www.parcostoricomontesole.it). Nella montagna modenese, invece, a discapito dell'importanza assunta dalla Resistenza in queste zone, non vi sono quasi per nulla esperienze strutturate di sentieri. Fa eccezione il sentiero del Monte Penna, luogo centrale della Resistenza modenese, sul quale è stato costruito un interessante percorso incardinato sui temi della responsabilità e della scelta (www.roccadipace.it) Stupisce, in particolare, l'assenza di percorsi nel versante modenese del territorio della Repubblica di Montefiorino, prima zona libera in Italia dove, in occasione del 60° anniversario della Repubblica, venne promossa la costituzione

della rete dei *Sentieri della Libertà* che oggi, purtroppo, non è più fruibile. Nonostante l'impossibilità di percorrere i sentieri in autonomia vi sono molte iniziative volte alla promozione di questi percorsi. Il CAI di Modena ha proposto l'itinerario *Dalla Repubblica alla Linea Gotica* ripercorrendo le tracce del Comandante partigiano Armando mentre l'Istituto storico di Modena, in collaborazione con Associazioni locali, sta promuovendo percorsi tra il Parco di Santa Giulia e Montefiorino, cuore pulsante della Repubblica. Il Parco provinciale della Resistenza di Monte Santa Giulia a Monchio di Palagano, venne istituito dalla Provincia di Modena negli Anni 70 con l'obiettivo di mantenere vivo il ricordo dell'esperienza partigiana in questa zona e, in seguito, per ricordare anche la strage nazifascista di Monchio, Susano, Costignano e Savoniero (18 marzo 1944) che costò la vita a 136 civili. I percorsi proposti (generalmente ad anello e di media difficoltà) affrontano sia il tema della Repubblica partigiana e della Resistenza che il tema della violenza ai civili.

Di particolare interesse, infine, è l'utilizzo della modalità del diorama vivente definita, in modo piuttosto evocativo, una *macchina del tempo*. Un percorso dedicato ad uno specifico evento, nel quale viene simulato l'incontro con personaggi che hanno agito e vissuto il territorio e le sue vicende. I figuranti sono ricercatori ed appassionati che hanno studiato in profondità gli argomenti proposti ed ai quali è affidato il compito di stimolare il contatto con il pubblico, far emergere punti di vista differenti e rompere la dicotomia buono-cattivo sulla quale è spesso incardinata la conoscenza superficiale di questi temi. Quella del diorama vivente è un'efficace metodologia didattica ma può essere proposta anche per gruppi non scolastici.

Per avere ulteriori informazioni su queste attività vi consigliamo di consultare il sito del Parco di Santa Giulia (www.parcosantagiulia.it) che essendo dotato di un Centro servizi al turista con parcheggio per pullman e ristorante può essere un interessante punto di partenza o di arrivo per la scoperta del territorio. ■



Un gruppo
in partenza dal
Parco di Santa Giulia